LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

13ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma fila sola in testa

Il Torino raggiunge il Venezia — Un primato: tre vittorie in trasferta

DUE SQUADRE E UNA PARTITA DI FUOCO

TORINO-VENEZIA 2-1 (1-0)

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Elena, Baldi; Menti, Romei, Gabetto, Loseo, Ferrari.

VENEZIA: Piaz; Venieri, Piazza; Di Gennaro, Tortora, Pivaz; Bartolini, Alberti, Loich, Perazio, Mazzola, Novelio.

ARBITRO: Zolocchi, di Modena.

Una bella partita, questa volta: una delle più avvincenti da interessanti a cui si sia assistito nella grande stagione. Due squadre che lanciate appieno, fuse su una propulsione che dà, di netto, risalto a un solo sincero che ha origini recenti. Dall'urto fra queste due forze si proiettate l'una contro l'altra è sorgata una gara franca, generosa, maschia, cavalleresca, una gara di quelle che si desiderano spesso a scopo di propaganda e di rassicuramento degli spiriti: una gara in cui il risultato è passato quasi in seconda linea. Ha vinto il Torino, poteva vincere il Venezia. Un esito pari avrebbe accontentato tutti. Per colore che amano lo sport sano, certo di questi giorni.

La giornata è serena, ma freddissima, il campo è in pessimo stato, non gelato, ed il pubblico è quello delle grandi occasioni. Poco meno di 30.000 persone presenti, molto più di duecentomila lire incasso agli sportivi.

Le due squadre entrano a tutto nella lotta: nessuna riservatezza da iniziale, nessun cauto studio dell'avversario prima di sferrare i colpi. Subito, al suo primo attacco, il Torino è pericoloso, ed immediatamente alla sua prima ritorsione il Venezia costringe a tre corner, con un tiro di Novello. L'insistenza è dei granata per una decina di minuti, poi, per mezz'ora circa la tempesta con mano ferma i cordi. Cosa rara nel calcio dei giorno d'oggi, cosa bella in questo incontro, i tiri in porta non rappresentano una varietà, né quando l'altra squadra. In conclusione viene ricercata l'azione che possa bene le parti. Ed i due portieri hanno ignorato quanto ne vogliano, più che non vogliano.

La stoccata di Menti

Il gioco lo comanda di più, e meglio, il Venezia, ma di lavoro ne ha in maggior quantità Piacentini. La natura del gioco degli ospiti è più classica, quella del lavoro dell'undici è di una più impetuosa, bassa, com'è, sul centrattacco. Piazza in un baleno quasi otto tempo, tanto è ricco di azioni alterne e spesso di sorpresa. Piazza e pure debba terminare in bianco, quand'ecco il colpo di scena capita proprio all'ultimo minuto minuto di giuoco. Menti, che aveva attentato sul limite dell'area di rigore veneziana, Piacentini lo eseguisce Menti stesso, ed in modo magistrale. Un tiro basso e potente, cioè, che infila uno spiraglio lasciato aperto nella barriera avversaria e manda la palla a fare nell'angolo della rete sulla destra di Piovanotti, con previsione matematica. Un urlo della folla che fa tremare il campo, palla al centro, una scharmaglia, ed il fischio del riposo.

Per i primi dieci minuti della ripresa, il giuoco pare un po' meno legato e vivace che nel primo tempo. Gabetto segna, ma l'arbitro annulla. Poi il Venezia parte deciso. E giuoco forte. Attacchi su attacchi si abbattono sulla rocciosa difesa granata, colla violenza di colpi di ariete. Tiri alti, tiri a lato, tiri che rimbalzano sul corpo dei difensori granata: quelli che vanno a bersaglio, il terna Bodoira, che si produce in tutta una serie di parate di stile magistrale. E'il miglior Venezia quello che si vede in questo periodo, un Venezia che sparge abbia il coraggio a portata di mano e dà l'impressione di poter acciuffare da un momento all'altro. Il cerchio in cui è stretto il Torino riesce a rompersi di tempo in tempo, come per dar respiro alla difesa, e riesce pure ad impegnare Piovanotti. Ma l'attenzione è per sempre la prima linea veneziana ad incatenarla in prolungate, ossessi, al solito, le due mezze ali, Loich e Mazzola.

Smacco e reazione granata

Al 32' il Venezia ancora ancora sulla sinistra, e pericolosa in area. Da Novello, che si trova in ottima posizione, si fa Piacentini che calcia con grande decisione. La piccola ala sinistra veneziana vola letteralmente sulla forza con cui il tersino granata la respinge di pallo e si abbatte in avanti. L'arbitro riscontra nullo con gli assensi del reste: agambetto, violenza od altro. Ed eddilei il segno del «rigore» fra le proteste dei granata. Tira Alberti e segna. Parità. Palla al centro. Scatto rabbioso di rivincita dei granata. Giuoco d'intesa fra Borel e Menti fin sul limite dell'area, opposizione di colpo, Borel, vista precisa la via nulla destra, attraversa sulla sinistra, vaso a terra. La spunta no tre granata, tutti in ritiro per stazione. Petron, Perrario e Gabetto. Tira quest'ultimo, il terzo, un Piazza, volgendogli la schiena, sfiora la palla colla mano, e va detta la trattenuta di rigore che basta, perché Piovanotti, già a visuale compromessa, più non possa accennare che ad un gesto di parata. La palla compie la sua parabola a mezza altezza e cade in rete sulla sinistra del portiere. Il pubblico, che aveva preso l'indirizzo del «rigore» come un'ingiustizia nella schiena, scatta in piedi come gratificato da una ingiustizia nella a questo immediato ristabilirsi della situazione — un minuto e mezzo è passato appena fra un punto e l'altro — per alcuni istanti tutto è avvenuto in campo dall'intenso clamore della folla. Mancano meno di cinque minuti al termine della contesa, ed il giuoco ha carattere aperto. Il Torino tutto esperto dall'esperienza, non si lascia più sfuggire il successo che ha sulle mani.

Bel giuoco e «sistema»

Netto contrasto di tattica fra le due squadre. Il Venezia è, al momento presente, il più chiaro esponente del giuoco del buon tempo antico. Centro mediano che divide la sua giornata fra i compiti di difesa e quelli di attacco, e che non rifugge, tutt'altro, dal fare il costruttore ad tuttadello rincalzo della prima linea. Mediani laterali sulla ali, terzie di centro. Mezze ali che fanno un cumulo di lavoro, retrocedendo, accorrendo, disfacendo un po' dappertutto, facendo da vere molle di propulsione a tutte le avanzate. Un giuoco che ha i suoi pregi, che fa vedere cose che non sono da buttar via per quanto di moderno, un giuoco che pago l'occhio e può rendere, come ne fanno fede i successi della squadra in classifica. Due mezze ali che si vedono sempre ed in ognuno sul campo, tanto sono attive, tanto portano, nella propria azione, che sempre che sanno l'altro loro Piazza è uno dei colpitori più nitidi del momento — una linea d'attacco che ha pure i suoi pregi, no. Una squadra che corre novanta minuti, ogni elemento che

Le classifiche

	Punti	Rct
	G. V. N. P. F. S. P.U	
Roma	17 8 1 0 30 6 17	
Venezia	15 8 0 3 16 8 15	
Torino	13 8 0 5 16 8 13	
Genova	12 8 0 6 17 14 11	
Milano	11 8 0 7 14 14 10	
Ambrosiana	10 8 0 8 19 16 10	
Bologna	10 8 0 8 11 16 10	
Fiorentina	10 8 0 8 11 16 10	
Triestina	10 8 0 8 11 16 10	
Atalanta	10 8 0 8 11 16 10	
Lazio	10 8 0 8 11 16 10	
Juventus	10 8 0 8 11 16 10	
Milano	10 8 0 8 11 16 10	
Bologna	10 8 0 8 11 16 10	
Napoli	10 8 0 8 11 16 10	
Livorno	10 8 0 8 11 16 10	

Marcatori: Belli: 12 reti; Lusina: 9; Viola, Fabbri: 7; Amadei, Galetti: 6; Biavati, Perino, Reguzzoni: 5; Bellini, Olivo, Tagliabue: 4.

la formano tenuti assieme dal filo della passione, dall'finalità di stile; della concordia. Più squadra così che difficilmente.

Di fronte, un Torino il cui giuoco cui risponde al «sistema», nel senso che da sao ha preferito dei concetti e dei principi. Il centro mediano che non vuol lasciare giuoco al centrattacco Piacentini, per esempio, e riesce, tanto lo marca con severità e tenacia. Uno dei due terzini che va liberamente sulla linea, e l'altro che, all'antico, sta indietro di riserva. I mediani laterali, uno dei quali è sempre — e lo si campo in funzione di frontieri delle mezze ali, e l'attacco che giuoco un po' con tre, un po' con cinque, secondo il momento, e sorta la situazione. Una compagine che questo sera effettivamente speciale, messo vecchio e messo giovane, ma essenza e fiore con fresenità. Una compagine in cui ciascuno ha il proprio posto assegnato, del portiere, del centro mediano, del terzino sinistro, del centrattacco e di altri — impreciso le mezze ali nella giornata — ma nella quale il giuoco nasce è identico in tutti. Una compagine che si farà di essere felice di aver trovato se stessa, e che conviene per un anche di ragioni, ma principalmente per le conseguenze di quanto crearo non lontano fra le qualità necessarie al successo.

Vittorio Pozzo

● La più bella squadra vista quest'anno a Milano

Roma-Ambrosiana 2-0

ROMA: Masetti, Brunello, Andreolo, Pesati, Mornese, Bonomi; Krieni, Capelli, Amadei, Cassio, Scaglia.

AMBROSIANA: Calmo, Buonocore, Tadini, Rimoldi, Locatelli, Degli Innocenti, Cominelli, Quario, Candiani, Salvi.

ARBITRO: Bolzoni.

Milano, 19 gennaio.

Successo meritato dagli ospiti. Quella romana è apparsa squadra organica, equilibrata e metodica, in cui ogni elemento è utile alla individualità, ma s'impone l'azione collettiva. Giustamente sulla partita d'ieri la Roma è in più bella squadra apparsa, specialmente sui campi milanesi.

La partita non è stata sempre interessante. Il primo tempo è stato il migliore. Giuoco equilibrato, di ritmo. Il terreno gelato e oltremodo sdrucciolevole nel fondo impedisce ai calciatori di mantenersi in piedi e induce a muoversi con precauzione ed a cercare subito il collegamento. Giuoco lento. Quando gli atleti hanno preso dimestichezza con di difficoltà del terreno, sia pure a prezzo di qualche scivolone, la partita diventa milanese appare meglio lanciata e Masetti deve sfoderare due brutte situazioni tra il 15.o e il 20.o minuto. Da lì in poi prevalenza dell'Ambrosiana è sterile. Quarto tempo, vanamente, il sorpassare Masetti con qualche tiro da lontano cui difetta, peraltro, la precisione. La Roma non si scompone di fronte alle sfuriate nerazzurre. Non è a poco l'unità giallorossa perviene a prendere le redini del giuoco e dominando nelle zone di centro campo, riesce a tenere il pallone lontano dall'area avversaria con qualche insistenza.

Al 25.o minuto Calmo scatta su un tiro di testa di Coscia, ma il terreno lo tradisce e cade senza poter effettuare il contrasto a rete. Quattro minuti appresso Pesto coglie la palla di rimbalzo e manda con un pallone incontrollabile e poco dopo è salvi che non sa approfittare di una occasione favorevole data da una palla in mezzo di Mascheroni-Quario. Al 45.o minuto il primo gol viene segnato dalla Roma: un palleggio sul fronte d'attacco del romani si risolve con lo smistamento della palla a destra ad opera di Cosia, la quale, a ridosso, colpisce il tiro a rete. Calmo esce a farla parata, ma inutilmente.

Gioco alterno nella ripresa nessuna delle due squadre, però, assume uno schieramento decisamente offensivo. Al 22.o minuto si offre all'Ambrosiana Focaccia del pareggio, ma Mascheroni, intervenendo su una palla intelligentemente giocata da Salvi, sbaglia a porta vuota, chè Masetti era uscito contro l'ala sinistra ambrosiana. Poi i nerazzurri sembrano come rassegnati alla sconfitta; il loro gioco manca di slancio e di mordente, ma bisogna anche riconoscere che esso è assai bene controllato dai mediani romani, di quali danno una forte gli interni. Poi l'azione dei milanesi è la più scoordinata, tanto che nell'ultima parte della gara la Roma passa ancora all'offensiva. Al 41.o minuto Calmo alza in «angolo» un tiro di Amadei effettuato da pochi metri. Sulla fase susseguente, la più bella partita, Bolzoni lavora la punizione; la palla, staglia dalla mani di Grazioli, si insacca in rete. Al Pizzorato la assistito il Segretario del Partito.

Bologna 2 - Napoli 1

Ferrari; Pagotto, Fiorini; Andreoli, Biavati, Reguzzoni; Busoni, Bellini, Puccinelli, Fedeli, Bertuzzi.

Sentimenti; Frelio, Bertu; Milani, Pulici, Ferrero, Vinicio, Lauro.

Arbitro: Ciamberlini.

NAPOLI. — I partenopei hanno conseguito ieri la prima sconfitta sul proprio terreno ad opera del Bologna che con i tre punti di oggi si porta a ridosso delle squadre che hanno battuto finora. Il Napoli è uno dei colpitori più nitidi del momento — una linea d'attacco che ha pure i suoi pregi, no. Una squadra che corre novanta minuti, ogni elemento che

Fiorentina 2 - Triestina 1

Testoni; Galgerio, Fiorini; Ballo, Pe; Poggi, Degani, Cei; Bellini, Puccinelli, Fedeli, Bertuzzi.

Arbitro: Polo.

FIRENZE. — Una bella partita con numerosissimi falli. La Fiorentina nel primo tempo ha attaccato maggiormente ma senza riuscire a sfruttare la mobile difesa avversaria. La Triestina, decisa a portare via un punto, ha cercato di difendersi e di colpire in contropiede. Ma anche in due siti di tali contrasti hanno quasi sempre avuto la peggio. Dopo un primo tempo a reti inviolate, all'inizio della ripresa Tagliasacchi, che davanti al portiere, ha messo fuori la palla da rete. Al 25', su calcio d'angolo battuto da Viola, Galetti, di testa, batte per la seconda volta Testoni e segna. Poi passano un quarto d'ora appena che i viola conquistano il loro vantaggio con una seconda rete di Busoni, segnata su preciso passaggio di Bellini. Due minuti più tardi, la Triestina, con Tagliasacchi, accorciava la distanza. Sono cinque gli angoli a favore della Fiorentina e uno contro.

Lazio 2 - Milano 2

Grudella; Pasito, Monza; Pasin, Rocca, Sentimenti; Piccinini, Busoni, Pedi, Piccinini, Piccinini.

Arbitro: Mondelli.

**ROMA. — Partita piuttosto combattuta, che ha registrato una lieve superiorità milanese nella prima metà del primo tempo. Al cortazzo in vantaggio al 23' dei primi Piccinini, che raccoglie in area un tiro di Lazzin, a sua volta, parcggiera al 32' con un preciso passaggio di Busoni. Nella ripresa i milanesi hanno dato prova di maggiore organizzazione, ma non può affermare che la loro superiorità sia stata netta. Al 20' Piccinini, che ha raccolto